



Profughi, abbraccio in famiglia

Anche le case si aprono a chi fugge dalla guerra. La risposta corale all'appello della Caritas italiana nel segno della fraternità. L'arcivescovo Redaelli: l'Italia, nazione dal cuore grande. In Quaresima un digiuno dai giudizi che alimentano le divisioni

GIACOMO GAMBASSI

È l'ora della generosità. «C'è bisogno di aprire le nostre porte a chi fugge dalla guerra in Ucraina», spiega l'arcivescovo di Gorizia, Carlo Roberto Maria Redaelli, presidente della Commissione episcopale Cei per il servizio della carità e la salute e della Caritas italiana. Un appello che la Chiesa italiana lancia a tutto il Paese. «Siamo una nazione dal cuore grande – afferma l'arcivescovo –. Ma per i profughi si prospetta una permanenza di lungo periodo. Ecco perché serve già pensare oltre la fase dell'emergenza. Guardiamo soltanto ai bambini: andranno inseriti nelle scuole...». L'abbraccio a quanti arrivano da un Paese ancora sotto le bombe è già cominciato. E la comunità ecclesiale è in prima linea grazie alla rete tessuta dalla Caritas italiana. «Ad oggi sono 183 le Caritas diocesane che hanno risposto al monitoraggio – annuncia Redaelli –: le accoglienze già attivate sono oltre 1.000 mentre le ulteriori disponibilità sono 5.000 ma continuano a crescere». E subito l'arcivescovo aggiunge: «La carità è fede vissuta. Allora per il credente la crisi che stiamo attraversando diventa l'occasione per calare il Vangelo fra le pieghe del quotidiano. Del resto, come ben evidenzia l'enciclica *Fratelli tutti*, il Signore si è fatto uomo anche per aiutarci a essere più umani».

Eccellenza, l'Italia è chiamata a farsi prossima a un popolo in fuga.

Qui vivono 240mila ucraini. L'80% è rappresentato da donne e molte di loro lavorano nelle nostre famiglie. Il conflitto nella loro terra, che occorre fermare al più presto, sta facendo arrivare i figli, i nipoti, i parenti di quanti già vivono con noi. Ma spesso le signore che sono colonne fra le nostre mura domestiche non hanno un'abitazione e sarebbero impossibilitate a ospitare i propri cari.

Serve dare un tetto. Come?

La Caritas ha scelto la via di un'accoglienza diffusa ricorrendo a strutture proprie sia chiedendo la collaborazione di parrocchie e famiglie. La risposta è stata straordinaria e dice che non basta un riparo ma va donato calore umano.

Aprire le case è una possibilità.

È un gesto unico. Tuttavia occorre farlo con una mediazione. E la Caritas si è resa disponibile in accordo con il Viminale e le prefetture. Infatti i profughi andranno inseriti in un iter giuridico per il permesso di soggiorno e si dovrà tenere conto anche delle misure sanitarie. È opportuno coordinare la generosità: il che non significa arginarla. E non vanno disperse le azioni per fronteggiare in modo unitario questa tragedia umanitaria.

La Caritas italiana ha lanciato una raccolta fondi per i bisogni immediati.

Siamo in costante contatto con le due Caritas presenti in

Ucraina, Caritas Ucraina e Caritas Spes che sono rispettivamente espressione della Chiesa greco-cattolica e della Chiesa latina e con le quali abbiamo un rapporto che va avanti da tempo. Inoltre siamo accanto alle Caritas dei Paesi limitrofi. Ed è qui che giungerà una nostra delegazione in queste ore. Fra le ipotesi c'è anche quella di allestire un primo volo umanitario per 200 rifugiati. Inoltre alcune Caritas diocesane sono pronte a inviare propri pulmini per portare in Italia chi si trova nei campi d'accoglienza soprattutto della Polonia. E, con l'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della salute, intendiamo soccorrere quanti



A Genova l'arrivo di cinquanta rifugiati dall'Ucraina, tutti donne e bambini / Ansa

hanno gravi patologie inserendoli nella realtà di cura cattoliche e non cattoliche.

Per le parrocchie sarà un incontro fra fratelli nella fede: tutti cristiani.

Sicuramente. E deve farci riflettere come alcuni popoli che hanno le stesse radici religiose combattano l'uno contro l'altro. Non è possibile che chi si professa discepolo del Risorto risolva con un conflitto le incomprensioni che possono esserci.

Come vivere la Quaresima al tempo della guerra?

La vera conversione ha necessità di un cuore purificato dalla superbia, dall'orgoglio, dalla sopraffazione. Tutto questo ci ricorda che la pace parte dal basso.

Come essere apostoli di riconciliazione nel quotidiano?

Anzitutto imparando a conoscere l'altro. Poi capendo le situazioni. E quindi proponendo cammini concreti di concordia. Diceva il cardinale Carlo Maria Martini che ci può essere pace solo se siamo in grado di rinunciare a qualcosa che è anche un nostro diritto. È una rinuncia in vista di un bene superiore. Aggiungo che nelle nostre comunità dovremmo iniziare anche a non dare giudizi. Mai cadere nella

trappola dell'odio: ad esempio, non possiamo demonizzare l'intero popolo russo per quanto succede. Sicuramente va ribadito con chiarezza chi è l'aggressore e chi è l'agredito. Le ingiustizie devono essere denunciate e occorre reagire. Tuttavia mi permetto di proporre anche un gesto penitenziale.

Quale?

Sarebbe opportuno un digiuno da certe emozioni sbagliate: rimettiamo al centro le buone suggestioni, vale a dire quelle che ispirano il Vangelo. E non le reazioni isteriche o immediate.



L'arcivescovo Redaelli

Già 183 le Caritas diocesane in campo per dare ospitalità ai rifugiati con strutture proprie o attraverso parrocchie e nuclei familiari. «Presto un volo umanitario»

LE INIZIATIVE NELLE DIOCESI

È l'ora della generosità E della preghiera continua

La Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, aderendo all'appello del Papa a innalzare una continua e corale preghiera per la pace, invita «le unità pastorali, le parrocchie, le comunità religiose, le famiglie a gesti concreti di solidarietà nei confronti del popolo ucraino e dei Paesi confinanti verso cui si dirigono i profughi». Lo scrivono i presuli dopo la loro riunione a Bologna lunedì scorso, presieduta dal cardinale e arcivescovo della Chiesa felsinea Matteo Zuppi. Dai vescovi, inoltre, l'invito «a favorire ogni azione, coordinata dalle Caritas diocesane dell'Emilia-Romagna

in dialogo con i cappellani delle comunità greco-cattoliche ucraine, a favore dei profughi, il cui numero cresce sempre più, di giorno in giorno: dalla raccolta fondi alla disponibilità di appartamenti o all'accoglienza in strutture e in famiglie, con una particolare attenzione alle donne, alle madri con i loro figli».

Rimanendo in Emilia-Romagna, stasera a Piacenza si tiene una preghiera ecumenica per la pace presieduta dal vescovo Adriano Cevolotto. Inizio alle 20,45 presso la Basilica di Sant'Antonio, alle 21.30 un cammino silenzioso – con la presenza anche dei rappresentanti della locale comunità islamica – che si concluderà con un momento di riflessione nella piazza del Municipio. A Cesena, stasera alle 21, nella chiesa di Sant'Anna il vescovo Douglas Regattieri parteciperà alla recita del Rosario guidata da don Vasy, parroco della comunità greco-cattolica ucraina. «Celebrando in Sant'Anna due domeniche fa con la comunità u-

LA VICINANZA

Al via la missione Caritas nei Paesi dell'emergenza

In missione fra i profughi dell'Ucraina. Da oggi a martedì prossimo una delegazione di Caritas italiana, guidata dal direttore don Marco Pagnello, sarà nei centri d'accoglienza che si trovano fra Romania, Moldavia e Polonia, ai confini con l'Ucraina. Insieme agli operatori e ai delegati Caritas ci sarà anche il vescovo Benoni Ambarus, ausiliario di Roma. Accompagnerà il gruppo anche Elisa Batazzi, del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, come segno tangibile della vicinanza del Papa. «Con la nostra presenza – sottolinea don Pagnello – vogliamo ribadire a quanti ogni giorno si prodigano senza sosta che non sono soli». Sarà anche un'occasione per concordare canali sicuri per l'evacuazione delle persone in difficoltà. Intanto l'elemosiniere pontificio, cardinale Konrad Krajewski ha lasciato Leopoli per raggiungere zone più interne. «Sono qui – ha detto – con le tre armi più sofisticate: preghiera, digiuno ed elemosina». Krajewski ha guidato una preghiera per l'Ucraina nella Cattedrale di Leopoli con l'arcivescovo maggiore Sviatoslav Shevchuk.

L'INTERVISTA

Parla il presidente della Commissione Cei per la carità: «Non basta dare un tetto. Serve offrire calore umano. Così la fede entra nelle crisi della storia. La pace? Parte dal basso»

Hollerich scrive a Kirill: chiedi lo stop del conflitto

«Condividendo i sentimenti di angoscia e preoccupazione di papa Francesco», «mi permetto di implorare Sua Santità con spirito di fraternità: per favore, rivolga un urgente appello alle autorità russe affinché finiscano immediatamente le ostilità contro il popolo ucraino e mostrino buona volontà per cercare una soluzione diplomatica al conflitto, basata sul dialogo, il buon senso e il rispetto del diritto internazionale, consentendo al contempo corridoi umanitari sicuri e accesso illimitato all'assistenza umanitaria». È uno dei passaggi della lettera che il cardinale Jean-Claude Hollerich, presidente della Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea (Comece), ha inviato al patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Kirill. Il cardinale ricorda che già migliaia tra soldati e civili sono morti e oltre un milione di civili sono in fuga. Proprio «in questi momenti bui per l'umanità, accompagnati da intensi sentimenti di disperazione e paura, molti – scrive il cardinale al patriarca ortodosso russo – guardano a Lei, Santità, come qualcuno che potrebbe portare un segno di speranza per una soluzione pacifica di questo conflitto». Analogo invito è giunto dai presidenti della Conferenza episcopale di Francia, monsignor Éric de Moulins-Beaufort, e della Federazione protestante di Francia, François Clavairoly, che congiuntamente hanno sottolineato l'importanza di un gesto pacificatore da parte del patriarca Kirill in questa situazione drammatica.

Stasera a Cesena e Piacenza due momenti dal respiro ecumenico A Reggio Calabria il percorso delle aggregazioni laicali

craina, ho raccolto un forte e disperato grido di aiuto – ha scritto Regattieri in una lettera pubblicata sul *Corriere Cesenate* – non possiamo essere indifferenti. E non solo usando l'arma della preghiera, ma anche quella dell'aiuto concreto».

Da domani nell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova comincia il percorso sinodale di riflessione, impegno e preghiera per l'Ucraina dal titolo «Teniamo accesa la speranza della pace». L'iniziativa coinvolgerà ogni sabato tutte le aggregazioni laicali. Ad aprirlo sono giovani e adulti di Agesci, Ascì, Cngei, Fse e Masci che si ritroveranno per una marcia lungo le vie del centro cittadino, a partire dalle 16.

In Toscana si segnala l'attività della confraternita di Misericordia di Prato. Un gruppo guidato dal governatore Laila Minelli è partito lunedì sera con due furgoni carichi di aiuti umanitari per andare prima in Romania e poi in Moldavia. Nella prima tappa la Misericordia ha raggiunto il piccolo Comune di Suletea dove è stato approntato un centro di accoglienza per i profughi in cui ogni giorno arrivano donne e bambini che gli stessi abitanti di Suletea si recano a prendere alla frontiera con la Moldavia. Seconda tappa a Albina, al confine con la Moldavia, in un punto sosta gestito dalla Chiesa ortodossa dove, racconta Laila Minelli, «abbiamo consegnato alimenti per bambini, biancheria, pannolini, assorbenti e coperte perché fa molto freddo e c'è bisogno di indumenti caldi». (Red. Cath.)

LA PROPOSTA

La Cattedra dell'accoglienza «benedetta» da Parolin

GIANNI CARDINALE
Inviato a Sacrofano (Roma)

Mentre in questi giorni drammatici per l'umanità dove in Ucraina scorrono «fiumi di sangue e di lacrime» come ricorda papa Francesco, alcune realtà ecclesiali si interrogano su come rispondere nel modo migliore alle necessità di milioni di profughi in fuga dalla guerra, ma anche su come promuovere la virtù e la cultura dell'accoglienza. Anche con l'istituzione di una cattedra ad essa dedicata. Succede a Sacrofano, alle porte di Roma, presso la Fraterna Domus, dove sono già arrivati, e ospitati, una trentina di rifugiati dall'Ucraina, donne e bambini. Qui, alla presenza del cardinale segretario

di Stato, Pietro Parolin, si svolge una giornata di riflessione, ispirata dall'eredità di don Francesco Bisnina, fondatore della Fraterna Domus e dell'Associazione del volontariato sociale cristiano, «aperta a chiunque voglia impegnarsi nel rendere sempre più splendente e aperto il volto della Chiesa». Una giornata nata per lanciare l'iniziativa di istituire una «Cattedra dell'accoglienza».

A dare il benvenuto c'è la presidente della Fraterna Domus, sorella Milena Pizzoli. «Pensiamo ad una Cattedra – dice – che non si chiuda nel recinto accademico ma che nasca dal bisogno, verificato sul campo, di fondamenti teologici e filosofici dell'azione, oltre che di una comprensione delle loro implicazioni nel con-

testo globalizzato in cui viviamo». Un «progetto» messo «a disposizione della Chiesa», che «desidera seguire l'indicazione di papa Francesco», e per il quale, riferisce sorella Milena, «abbiamo già avviato una serie di colloqui con il rettore della Pontificia Università Lateranense». Il vescovo di Civita Castellana, Romano Rossi, porta il saluto della diocesi e si dice lieto che la Santa Sede, con il Parolin, si prenda cura della

Ieri alla Fraterna Domus di Sacrofano, vicino a Roma, una giornata di riflessione con il segretario di Stato. «Va sviluppata la formazione delle coscienze»

custodia del carisma da cui è nata la Fraterna Domus. Quindi la Lectio del più stretto collaboratore di papa Francesco sul tema «L'accoglienza cristiana per il futuro della Chiesa». Per Parolin «l'idea di una proposta formativa qualificata, indirizzata alla elaborazione delle conoscenze e alla maturazione delle competenze in vario modo destinale alla promozione dell'accoglienza «deve essere apprezzata». L'iniziativa della Cattedra inoltre «promette di offrire un presidio appassionato e un impulso dinamico, all'interno della stessa istituzione universitaria, di ricerca, di insegnamento e di formazione». Segue un momento di preghiera per invocare il dono della pace sul fronte orientale dell'Europa, ma anche nelle altre zone del mondo insan-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA